



Boris Sollazzo

Non fatevi ingannare dal titolo, sappiamo che il nostro - pardon, loro - premier si è tenuto a galla per anni con i lavori più disparati. Di molti si è vantato anche nella sua esilarante autobiografia, che troppi hanno preso sul serio. Il Berlusconi croupier è l'ultimo scoop di Milena Gabanelli e della squadra di *Report* su come il governo abbia barato su L'Aquila e sui giochi on line, da cui doveva tirar fuori i fondi per la ricostruzione. E le carte sono truccate se è vero che un'azienda del premier, la Glaming (è al 70% di Mondadori), partecipa a questo business. Le regole della partita - come specifica la Gabanelli su Reportime, lo spazio che ha sul sito del *Corsera* -, a detta di Mondadori sono state seguite con scrupolo ed etica, peccato che siano state scritte (anche) da Berlusconi medesimo. Provate a giocare a poker con giocatori professionisti, tenendo gli assi nella manica e guardando loro le carte: se vi scoprono, passerete un brutto quarto d'ora. Qui è chi svela l'inganno, invece, ad essere attaccato. Eppure *Report* - che di

cause non ne perde, le loro inchieste durano mesi - è un'eccezione nella nostra informazione e nella nostra tv. Sigfrido Ranucci (scoprì lo scandalo del "Fosforo bianco", arma di distruzione di massa che gli americani usarono a Fallujah) si è "solo" letto bene una montagna di carte e ha fatto il bravo giornalista, incrociando dati e andando sul campo. Potrebbero farlo tutti, magari meno bene di questo eccellente collega, ma non succede. E allora guardiamoci *Report*, la domenica sera su RaiTre, perché è tra le poche cose che rende ancora il nostro un paese civile e la televisione degna d'essere guardata. E non solo per l'ennesimo scandalo scovato riguardo al premier, anche per la citazione di un personaggio come Thomas Sankara, parlando della debitorcrazia. Un eroe della sinistra africana, un rivoluzionario vero, ucciso dai grandi capitali occidentali, da chi vedeva male (Cia, Francia & C.) la lotta del suo Burkina Faso contro Fmi e affini. E' la prima volta che lo sento citare, in Italia, sul piccolo schermo. Grazie due volte, *Report*.

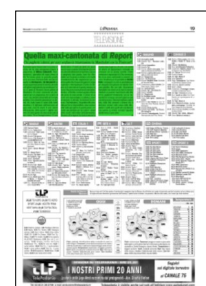


Quella maxi-cantonata di Report

Chi pagherà i danni per aver confuso in trasmissione la Mondadori con la Fininvest?

È passata quasi inosservata l'ennesima vicenda che ha visto protagonista Report, il programma di **Milena Gabanelli**. Sinteticamente: i giornalisti del super format di Rai Tre hanno preso un granchio grande come una casa. Parlando della vicenda Cir (quella tra **Berlusconi** e **De Benedetti**) ha ciccato spaventosamente le società coinvolte nell'affaire confondendo una società per l'altra: al posto di Fininvest hanno parlato di Mondadori. Un errore veramente da principianti per un programma che si picca di essere uno dei fiori all'occhiello del servizio pubblico. Uno scivolone pesante per un format che vuole essere il verbo della verità televisiva e il difensore dell'anti-casta ad ogni costo, anzi di essere il vero motore dell'anticasta. Detto questo è difficile ritenere che tutto questo sia stato frutto solo di una svista. Di un'incomprensione. Di una disattenzione. È molto più facile che possa esserci stato un pizzico di mala fede visto che era coinvolto direttamente il premier. Il futuro ci spiegherà tutto questo, visto che Mondadori non ha perso un istante e si è rivolta immediatamente alla magistratura per tutelare quella che è la sua immagine in campo nazionale e internazionale. È ovvio che Report, se le cose stanno in questa maniera, la causa l'ha persa ancor prima di cominciare. Destino, si direbbe, oramai segnato almeno dal punto di vista penale. A fronte di un errore così macroscopico, la sinistra, invece di starsene in silenzio, ha invocato la censura e l'intimidazione. Ha gridato allo scandalo perché un imprenditore, come avviene mille volte ogni giorno in questo paese, si è rivolto alla giustizia per far valere i propri diritti anche nell'ambito dell'informazione. Nessuno di lor signori che tanto invocano la meritocrazia di giorno e di notte, si è sentito nel dovere di stigmatizzare l'episodio. Di censurare con la dovuta severità l'errore commesso e soprattutto chi l'ha commesso. Ma si sa: sono meritocratici a corrente alterna. Si adirano per le parzialità di **Emilio Fede** e compagni, ma non si scandalizzano per situazioni che gettano nel ridicolo il servizio pubblico. Ma non solo. Sicuramente Mondadori non starà con le mani in mano e chiederà un pesante risarcimento alla Rai. Chi lo pagherà? Ovviamente non la Gabanelli che, di sicuro, non tirerà fuori un solo euro di tasca sua. Tutto sarà saldato, a piè di lista, dalla Rai: avvocati e denaro che si dovranno versare nelle casse della Mondadori. I soldi sono quelli dei contribuenti. Tutto questo vi sembra normale? Qualche dubbio resta. E pure forte.

fr



POLEMICHE SU «REPORT» IN TV**Un servizio sul gioco
costruito su sole illazioni**

A *Report*, domenica sera, il servizio sul gioco era in pieno stile Santoro/Travaglio, messo in piedi infatti dai «Santorette» (i giornalisti velinafigliocci di Santoro). Tutta un'incastellatura montata appoggiando illazioni, con altre illazioni, spacciate come prove! E noi dobbiamo pagare una tassa per questi!

Pino Miraglia

e-mail

